



**AZIENDA SANITARIA
LOCALE DELLA PROVINCIA DI LODI**

**DIREZIONE SOCIALE
DIPARTIMENTO DIPENDENZE:
Osservatorio Territoriale Dipendenze**

COMMISSIONE PATENTI

ANNO 2008

QUADERNI DELL'OSSERVATORIO - N° 6
Lodi, settembre 2009



www.asl.lodi.it

QUADERNI DELL'OSSERVATORIO – N° 6

COMMISSIONE PATENTI – ANNO 2008

Lodi, Settembre 2009

A cura di:

Claudio Filippi

*Direttore Dipartimento Dipendenze
ASL della Provincia di Lodi*

Lorenzo Breveglieri

*Codici - Agenzia di ricerca sociale
collaboratore Fondazione EnAIP Lombardia*

Indice

| | |
|---|----------------|
| Prefazione (di Claudio Filippi) | pag. 4 |
| Par. 1 – Chi sono le persone inviate alla Commissione patenti | pag. 5 |
| Par. 2 – Valutazione del comportamento di consumo, atteggiamento all'evento e percezione del rischio | pag. 11 |
| Par. 3 – Conclusioni. Quale ruolo per l'Asl e per azioni di prevenzione | pag. 18 |

PREFAZIONE

Il Codice della strada stabilisce il divieto di guida "in stato di ebbrezza in conseguenza dell'uso di bevande alcoliche" (art.186).

Guidare in stato di ebbrezza o comunque a seguito di assunzione di alcol, anche in piccole quantità, costituisce un comportamento usuale, diffusissimo indipendentemente da qualunque variabile di contesto o sociale.

E' naturalmente possibile individuare gruppi maggiormente esposti a rischio, sia in relazione alle specificità dei comportamenti di consumo che in rapporto alla frequenza di esposizione al rischio.

Tuttavia il dato rilevante è proprio la diffusione a 360 gradi del fenomeno e l'apparente difficoltà di incidere significativamente sulla modificazione di tale comportamento tramite strumenti di prevenzione o di repressione.

Sotto questo profilo, i maggiori investimenti in Italia riguardano principalmente il controllo diretto sulle strade e l'inasprimento delle sanzioni amministrative.

L'accertamento dello stato di ebbrezza avviene con l'analisi dell'aria espirata. Attualmente se la concentrazione di alcol corrisponde o supera 0,5 grammi per litro (g/l), il soggetto viene ritenuto in stato di ebbrezza e sanzionato attraverso il provvedimento di sospensione della patente e l'obbligo di sottoporsi a verifiche da parte di una commissione ad hoc.

La Commissione Patenti Provinciale, di cui fa parte anche il Dipartimento Dipendenze delle Asl, ha il compito di verificare l'idoneità del soggetto colpito da provvedimento di sospensione della patente per guida in stato di ebbrezza e provvedere alla conferma di validità della patente allo scadere del termine di sospensione amministrativo, o al rinvio del soggetto a ulteriori revisioni in caso di non idoneità.

Il presente lavoro si pone proprio l'obiettivo di sondare in modo innovativo alcune caratteristiche delle persone coinvolte in questo processo, e cercare di identificare i segnali degli esiti sui singoli individui coinvolti dal punto di vista dell'atteggiamento e del grado di consapevolezza raggiunto.

A tale scopo, si è deciso di introdurre fra le procedure standard della Commissione, la compilazione di un questionario anonimo appositamente strutturato e proposto a tutte le persone valutate. Il questionario è allegato in appendice.

In questo lavoro sono lieto di presentare i risultati relativi a tutto l'anno 2008.

*Claudio Filippi
Direttore del Dipartimento Dipendenze
dell'Asl della provincia di Lodi*

- Lodi, settembre 2009 -

PAR. 1

CHI SONO LE PERSONE INVIATE ALLA COMMISSIONE PATENTI

La compilazione dei questionari, avvenuta direttamente in sede di valutazione della Commissione, è stata mantenuta facoltativa, non essendoci alcun presupposto per un obbligo di risposta. Inoltre si è ritenuto preferibile ottenere una copertura solo parziale dell'universo di riferimento, a fronte però della garanzia di un'adesione volontaria e quindi concreta alla proposta. In sostanza i 271 questionari recuperati validi rappresentano il 46% dei soggetti effettivamente esaminati dalla Commissione nel corso del 2008. Non abbiamo quindi il dettaglio di circa la metà delle persone, tuttavia grazie all'adesione volontaria e anonima al programma di indagine possiamo disporre di un dataset attendibile sotto il profilo della validità e significatività delle risposte fornite¹.

La metodologia

Tab.1 – Attività della Commissione Patenti nel 2008

| | Totale | Motivazione | | |
|--|--------|-------------------|----------------------|-----------|
| | | Conferma validità | Sospensione validità | Revisione |
| Totale dei soggetti esaminati dalla Commissione nel 2008 | 589 | | | |
| Soggetti che hanno compilato validamente il questionario | 271 | 22,9% | 2,0% | 75,1% |

Fonte: Asl di Lodi, elaborazioni Osservatorio Territoriale Dipendenze, 2009

Tab.2 – Attività della Commissione Patenti nel 2008

| | Totale | Esito | | |
|--|--------|-------------------|-------------------|-------------|
| | | Senza limitazioni | Validità limitata | Da rivedere |
| Soggetti che hanno compilato validamente il questionario | 271 | 21,0% | 66,0% | 13,0% |

Fonte: Asl di Lodi, elaborazioni Osservatorio Territoriale Dipendenze, 2009

L'attività della Commissione, relativamente a questo gruppo di persone, è stata in larga prevalenza dovuta a provvedimenti di revisione (75,1%) e di conferma di validità (22,9%); solo nel 2% dei casi la motivazione è stata di sospensione di validità. Per quanto riguarda l'esito, prevale la limitazione di validità (66,0%). Nel 21% dei casi l'esito è stato invece di conferma senza limitazioni.

L'attività della Commissione

La distribuzione di genere delle persone valutate è fortemente sbilanciata a favore degli uomini. Le donne sono infatti solo il 6,6%. Probabilmente ciò è legato in gran parte ai comportamenti di guida, più che a quelli di consumo. Infatti il consumo di alcol in generale sulla popolazione non evidenzia differenziali così marcati, mentre i pochi dati disponibili su alcol e guida confermano un profilo prettamente maschile fra

Differenziali per sesso ed età

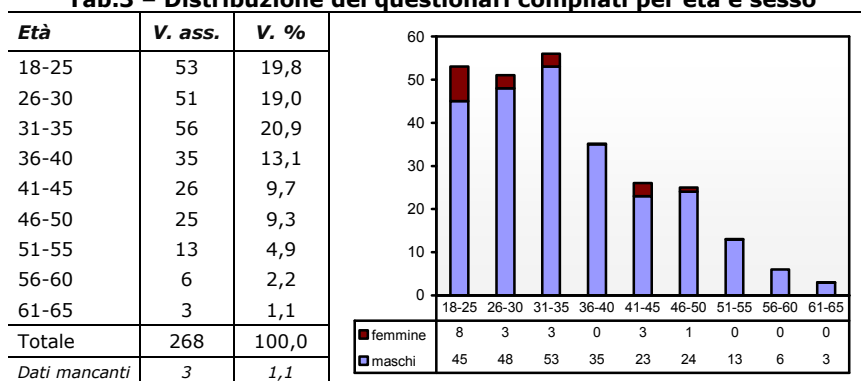
1. Purtroppo non disponiamo di informazioni strutturali sul totale dei soggetti valutati, per cui non possiamo fornire garanzie circa la rappresentatività per genere ed età del campione. La distribuzione rilevata appare tuttavia coerente con i pochi dati disponibili sull'argomento. Ricordiamo comunque che si tratta di una delle pochissime ricerche di questo genere effettuate in Italia.

gli automobilisti rilevati positivi ai controlli per violazione dell'art.186². Si tratta cioè di una distorsione dovuta al fatto che i maschi hanno una minore attenzione ai pericoli della guida sotto l'effetto dell'alcol, come conferma anche la risposta a una domanda specifica del questionario: infatti solo il 41,6% degli uomini, contro il 50% delle donne, riconosce esplicitamente la serietà del rischio corso.

La distribuzione per età offre un dato più interessante. E' fortemente dominante la componente giovanile (38,8% sotto i 30 anni), molto presente anche la fascia dei giovani adulti (34% fra i 30 e i 40 anni), ma complessivamente abbiamo una statistica distribuita su un ampio *range* di età (con un 8,2% superiore ai 50 anni). Il fenomeno, quindi non combacia del tutto con lo stereotipo che associa quasi automaticamente la guida sotto l'effetto di alcol alla popolazione giovanile. Vi sono evidentemente ampie fasce di popolazione di tutte le età coinvolte in misura tutt'altro che marginale.

Spicca qui la differenza fra maschi e femmine, con una presenza fra le donne molto più marcata di giovani sotto i 25 anni: sono infatti ben il 44,4% contro il 17,8% dei maschi.

Tab.3 – Distribuzione dei questionari compilati per età e sesso



Fonte: Asl di Lodi, elaborazioni Osservatorio Territoriale Dipendenze, 2009

La maggior parte delle persone è residente nella provincia di Lodi (72,5%). Sono il 74,2% anche i casi di fermo avvenuti sul territorio della provincia o nelle province limitrofe. Non sembra quindi avere un'incidenza rilevante sull'attività della Commissione l'accesso di utenti provenienti da altri territori. La possibilità di accedere a Commissioni di Asl anche distanti dal proprio luogo di residenza al fine di mantenere maggiore privacy da parte delle persone sottoposte a questo provvedimento non trova quindi una realizzazione significativa. Ciò conferma piuttosto il fatto che la percezione sociale di questo tipo di infrazione si mantiene blanda e comunque accompagnata da elementi di "accettabilità" e di "autogiustificazione" ben radicati. Lo dimostra anche il fatto che ben il 57,6% ritiene il provvedimento una "ingiustizia" o un semplice "caso sfortunato".

Luogo di residenza e luogo del fermo: territorialità e privacy.

2. Come detto, le ricerche su questo tipo di dati sono assai scarse. L'unica sistematica realizzata in Italia risale al 2003: *Fuori controllo*, Casalboni et.al., Centro Documentazione Ser.T di Rimini.

Tab.4 – Distribuzione per nazionalità e residenza

| Nazionalità | V. ass. | V. % |
|--------------------|----------------|-------------|
| Italiana | 243 | 89,7 |
| Straniera | 25 | 9,2 |
| Residenza | | |
| Provincia di Lodi | 195 | 72,5 |
| Altra provincia | 74 | 27,5 |

Fonte: Asl di Lodi, elaborazioni Osservatorio Territoriale Dipendenze, 2009

La diffusione del fenomeno ad ampio raggio, senza relazioni concrete con istruzione, lavoro e status sociale, è confermata dai dati sul titolo di studio e sulla professione.

Il 54,7% dei soggetti ha un'istruzione di livello elevato (il 47,9% diploma di maturità e ben il 6,8% laurea).

Il tipo di lavoro, al di là di una prevalenza relativa di professioni tipiche di un basso o medio status sociale, conferma tuttavia che la guida in stato di ebbrezza è un comportamento attuato in modo del tutto trasversale. Liberi professionisti, imprenditori, impiegati, commercianti, sono tutti presenti con percentuali significative, relativamente alla diffusione assoluta delle singole tipologie.

Si noti la presenza di una numerosità significativa anche per due specifiche attività lavorative: baristi e autisti. I primi sono il segno di un contesto lavorativo che strutturalmente affievolisce la percezione sociale del bere e dei rischi connessi ed è caratterizzata da una naturale prossimità con la sostanza e il suo consumo; i secondi rappresentano una criticità importante evidenziando come il comportamento a rischio possa essere diffuso anche fra gruppi di popolazione che strutturalmente dovrebbero essere più sensibili e consapevoli dei pericoli connessi.

Art.186:
un'infrazione diffusa e socialmente non percepita

Tab.5 – Distribuzione per titolo di studio e professione

| Titolo di studio | V. ass. | V. % |
|-------------------------|----------------|-------------|
| Diploma elementare | 13 | 4,9 |
| Scuole medie | 106 | 40,3 |
| Scuole superiori | 126 | 47,9 |
| Laurea | 18 | 6,8 |
| Professione | | |
| operaio | 61 | 22,5 |
| impiegato | 29 | 10,7 |
| artigiano | 26 | 9,6 |
| commerciante | 19 | 7,0 |
| professionista | 17 | 6,3 |
| imprenditore | 11 | 4,1 |
| muratore | 11 | 4,1 |
| barista | 10 | 3,7 |
| autista | 9 | 3,3 |
| disoccupato | 18 | 6,6 |
| studente | 10 | 3,7 |
| pensionato | 6 | 2,2 |
| altro | 44 | 16,2 |

Fonte: Asl di Lodi, elaborazioni Osservatorio Territoriale Dipendenze, 2009

Tab.6 – Distribuzione per stato civile e composizione del nucleo familiare

| Stato civile | V. ass. | V. % |
|--------------------------------------|----------------|-------------|
| Nubile / Celibe | 181 | 67,0 |
| Coniugato/a – Coppia di fatto | 58 | 21,5 |
| Separati - Divorziati | 31 | 11,5 |
| Ha figli | | |
| Ha figli conviventi | 50 | 18,5 |
| Ha figli non conviventi | 22 | 8,1 |
| Non ha figli | 198 | 73,4 |
| Composizione nucleo familiare | | |
| Vive solo | 42 | 15,8 |
| Vive coi genitori | 131 | 49,2 |
| Vive solo col partner | 29 | 10,9 |
| Vive col partner + figli | 37 | 13,9 |
| Vive solo coi figli | 13 | 4,9 |
| Vive con altri | 14 | 5,3 |

Fonte: Asl di Lodi, elaborazioni Osservatorio Territoriale Dipendenze, 2009

L'età media piuttosto giovane del campione comporta ovviamente un'elevata presenza di persone celibi/nubili, senza figli e che vivono con i genitori. Questo gruppo comprende in linea di massima il 50% del totale, ma sale a circa il 70% se si considera solo la condizione familiare (celibi/nubili e/o senza figli), indipendentemente dalla composizione del nucleo convivente.

Sono però il 26,6% le persone con figli, conviventi o no. E sono il 29,7% coloro che vivono col partner o con dei figli, ovvero con un proprio nucleo familiare. Nemmeno questo sembra quindi un elemento sufficiente a ridurre sensibilmente la frequenza del comportamento rischioso.

Le circostanze stesse del ritiro non mostrano utilità particolari per finalità conoscitive.

Notiamo come l'attività di controllo da parte delle forze dell'ordine sia prevalentemente classificata come attività di routine. Solo il 24,4% dei casi sono ascrivibili a controlli in occasione di specifiche infrazioni commesse.

Oltre un quarto sono padri o madri di famiglia

Luogo di residenza e luogo del fermo: territorialità e privacy.

Tab.7 – Luogo e circostanze dell'evento

| Luogo di ritiro patente | V. ass. | V. % |
|--------------------------------|----------------|-------------|
| In provincia di Lodi | 139 | 51,3 |
| Nelle province limitrofe | 62 | 22,9 |
| Altrove | 70 | 25,8 |
| In quale occasione | | |
| Controllo di routine | 192 | 75,6 |
| Fermo per infrazione | 62 | 24,4 |
| In quale orario | | |
| Fra le 06.00 e le 13.00 | 13 | 5,1 |
| Fra le 14.00 e le 21.00 | 40 | 15,8 |
| Fra le 22.00 e le 01.00 | 67 | 26,5 |
| Fra le 02.00 e le 05.00 | 133 | 52,6 |

Fonte: Asl di Lodi, elaborazioni Osservatorio Territoriale Dipendenze, 2009

D'altro canto si nota come la grande maggioranza delle sospensioni sia avvenuta in orario notturno (52,6% fra le 2 e le 5 della notte) e un altro 26,5% fra le 22 e l'una. In questo caso, vi è forte correlazione con l'età: nelle fasce orarie notturne la percentuale di giovani è molto superiore che nelle ore diurne. Ma di nuovo non è possibile individuare una regolarità che dimostri maggiore o minore pericolosità per sé e per gli altri: anzi, fra i fermati nelle ore notturne la percentuale di persone risultate a rischio di abuso è particolarmente bassa: sono il 26,9% contro il 43,1% dei fermati durante le ore diurne. Il dato medio globale è il 31,2%³.

Né si può affermare che in linea generale i giovani nel campione rilevato mostrino una tendenza a produrre risposte al questionario più indirizzate a sottovalutare gli eventi o a "nascondere" i comportamenti. Infatti se questo può valere in parte – come vedremo più in dettaglio nel prossimo paragrafo – relativamente all'espressione della percezione del rischio, la disaggregazione dei risultati in base al grado di prossimità a comportamenti di abuso non evidenzia invece assolutamente un simile esito, rispetto al profilo di consumo.

Giorno e notte, quindi, evidenziano certamente due tipologie differenti di comportamento, ma anche due tipologie diverse di azione della Polizia Stradale. In particolare possiamo ricordare come di giorno i controlli vengano effettuati principalmente in connessione a incidenti o altre infrazioni, mentre la notte sono molto più frequenti i controlli routinari preventivi. Nelle ore notturne i soggetti fermati per incidente o infrazione sono risultati solo il 20,9% del totale dei fermati di notte, mentre nelle ore diurne raggiungono il 42,9%. Il controllo effettuato a seguito di infrazione ha ovviamente una probabilità molto più elevata di risultare positivo, essendo spesso la guida in stato di ebbrezza responsabile diretta di altre infrazioni più o meno gravi al CdS (tab.12). D'altro canto chi guida in stato di ebbrezza in ore diurne è con maggiore probabilità un soggetto con frequenti comportamenti di abuso, mentre nelle ore serali e notturne sono molto più presenti i comportamenti di abuso occasionali.

Il grado di pericolosità può invece essere meglio evidenziato dal fatto che il 48,1% al momento del fermo trasportava in auto altri passeggeri e il 18,1% è recidivo, avendo subito in precedenza altre sospensioni per il medesimo motivo.

Fra quest'ultimo gruppo si noti che la percentuale di soggetti che in base al questionario utilizzato⁴ risultano a rischio di abuso o dipendenza da alcol è nettamente superiore, pari al 52,1% contro il 26,3% di chi ha subito la sospensione per la prima volta.

Giorno e notte: due tipologie differenti

I recidivi risultano spesso consumatori problematici

3. Questi dati fanno riferimento al test CAGE per la misurazione del livello di prossimità al rischio di comportamenti di abuso, per il quale si rimanda al capitolo 3.

4. Si fa anche qui riferimento al test CAGE.

Tab.8 – Le circostanze del provvedimento di sospensione

| Da dove proveniva | V. ass. | V. % |
|---------------------------------|----------------|-------------|
| Bar, ristorante, birreria, ecc. | 170 | 64,1 |
| Casa di amici | 46 | 17,4 |
| Discoteca, night, ecc. | 19 | 7,2 |
| Casa mia | 17 | 6,4 |
| Luogo di lavoro | 7 | 2,6 |
| Altro | 6 | 2,3 |
| Dove era diretto | | |
| Controllo di routine | 192 | 75,6 |
| Fermo per infrazione | 62 | 24,4 |
| Con chi era in auto? | | |
| Da solo | 138 | 51,9 |
| Con altri | 128 | 48,1 |
| Precedenti sospensioni | | |
| Si, più volte | 4 | 1,5 |
| Si, una volta | 44 | 16,6 |
| No, mai | 217 | 81,9 |

Fonte: Asl di Lodi, elaborazioni Osservatorio Territoriale Dipendenze, 2009

La provenienza al momento del fermo è chiaramente esplicativa dei comportamenti di consumo sottostanti all'evento studiato. La maggior parte proveniva da un locale di ristoro, il 23,8% da una casa privata, propria o di amici, e solo il 7,2% da discoteche o altri locali notturni. Il 2,6%, infine, proveniva direttamente dal luogo di lavoro, traccia di un altro fenomeno ancora poco studiato ovvero il consumo praticato in contesti lavorativi.

Si noti che le provenienze domestiche sono quelle in cui si rilevano le percentuali più alte di soggetti a rischio di abuso o di consumo problematico (46,4%), superiori anche a quelle dei soggetti provenienti da una discoteca (38,9%) – la media generale dell'intero campione è pari al 31,2% (tab.11).

Il luogo di provenienza è un indicatore importante

PAR. 2

VALUTAZIONE DEL COMPORTAMENTO DI CONSUMO, ATTEGGIAMENTO ALL'EVENTO E PERCEZIONE DEL RISCHIO

Il questionario sottoposto alle persone inviate alla Commissione Patenti di Lodi, oltre a raccogliere informazioni sulle caratteristiche sociografiche, sull'evento connesso alla sospensione e sulle percezioni individuali, è stato integrato con un test standard denominato CAGE⁵, utilizzato per valutare l'effettivo grado di prossimità del soggetto a una condizione di rischio di abuso o di consumo problematico di alcol. Il test, utilizzato e validato a livello internazionale, permette di individuare tre gradi di rischio:

- persone il cui consumo di alcol non mostra alcun segno di prossimità ad una condizione di rischio di abuso;
- persone le cui abitudini di consumo di alcol si configurano come un comportamento a rischio di divenire abuso sistematico;
- persone i cui modelli di comportamento di consumo si configurano come problematici, o comunque a forte rischio di dipendenza.

Un terzo delle persone dimostra comportamenti di consumo a rischio: test CAGE

Tab.9 – Comportamenti di consumo secondo il test CAGE

| Livello di rischio | V. ass. | V. % |
|--------------------------------|----------------|--------------|
| Non risulta a rischio | 180 | 68,7 |
| A rischio di abuso | 34 | 13,0 |
| Probabile consumo problematico | 48 | 18,3 |
| Totale | 262 | 100,0 |
| <i>Dato mancante</i> | 9 | 3,3 |

Fonte: Asl di Lodi, elaborazioni Osservatorio Territoriale Dipendenze, 2009

Tab.10 – Test CAGE per fascia di età

| Fascia di età | Test CAGE | | | Totale |
|----------------------|------------------|--------------------|--------------------------------|---------------|
| | Non a rischio | A rischio di abuso | Probabile consumo problematico | |
| 18-25 anni | 60,4 | 18,9 | 20,8 | 100,0 |
| 26-30 anni | 58,0 | 20,0 | 22,0 | 100,0 |
| 31-35 anni | 88,5 | 5,8 | 5,8 | 100,0 |
| 36-45 anni | 77,6 | 8,6 | 13,8 | 100,0 |
| 46 anni e oltre | 57,4 | 12,8 | 29,8 | 100,0 |
| Totale | 68,7 | 13,0 | 18,3 | 100,0 |

Fonte: Asl di Lodi, elaborazioni Osservatorio Territoriale Dipendenze, 2009

Il risultato complessivo del test evidenzia la presenza di una quota pari circa a un terzo del campione il cui comportamen-

5. Il test CAGE (acronimo derivato dalle iniziali dei termini inglesi utilizzati per descrivere gli stati percettivi rilevati dai singoli item: Cut, Annoyed, Guilty, Eye-opener) è uno strumento validato a livello internazionale che definisce il livello di prossimità del soggetto ad una condizione di rischio di abuso o di consumo problematico di alcol. Il test CAGE, seguendo gli orientamenti attuali sulla valutazione del comportamento di consumo, non considerare le quantità di consumo effettivo e si basa esclusivamente sulla percezione individuale delle conseguenze dei comportamenti. Ciò permette una facile applicazione dello strumento in contesti diversi garantendo attendibilità soprattutto rispetto al tema delle relazioni fra consumo, socialità e rischio nella vita quotidiana. Per questi motivi rappresenta oggi uno dei test più utilizzati a livello internazionale soprattutto in contesti di screening e di ricerca epidemiologica.

to di consumo è effettivamente classificabile come "a rischio". Più in dettaglio, il 18,3% risulta probabile consumatore problematico o dipendente e il 13% risulta a rischio di abuso.

Di nuovo contrariamente agli stereotipi correnti, i giovanissimi pur collocandosi sopra la media generale non sono però la fascia di età più a rischio; emergono chiaramente i 26-30enni e soprattutto gli ultra45enni, fra i quali ben il 29,8% cadono nella categoria più problematica secondo il test.

Per la fascia di età intermedia (31-45 anni) possiamo invece ipotizzare che l'evento della sospensione per guida in stato di ebbrezza sia in larga prevalenza esito di un consumo occasionale e non legato a comportamenti strutturati di abuso.

Come già anticipato la provenienza al momento del fermo è un dato chiaramente discriminante rispetto al comportamento di consumo. Le percentuali maggiori di soggetti con profili di consumo a rischio o problematico si riscontrano fra coloro che provenivano da casa (propria o di amici) e in seconda battuta da una discoteca o altro locale notturno. Le altre provenienze riscontrano percentuali che si discostano in misura molto evidente.

Profili di consumo: età e luogo di provenienza

Tab.11 – Test CAGE per luogo di provenienza

| Luogo di provenienza | Test CAGE | | | Totale |
|---------------------------------|---------------|--------------------|--------------------------------|--------|
| | Non a rischio | A rischio di abuso | Probabile consumo problematico | |
| Casa mia | 50,0 | 18,8 | 31,3 | 100,0 |
| Casa di amici | 59,1 | 18,2 | 22,7 | 100,0 |
| Discoteca, night, ecc. | 61,1 | 11,1 | 27,8 | 100,0 |
| Ristorante, bar, birreria, ecc. | 72,6 | 10,7 | 16,7 | 100,0 |
| Luogo di lavoro | 85,7 | 14,3 | -- | 100,0 |
| Altro | 83,3 | 16,7 | -- | 100,0 |
| Totale | 68,7 | 13,0 | 18,3 | 100,0 |

Fonte: Asl di Lodi, elaborazioni Osservatorio Territoriale Dipendenze, 2009

Tab.12 – Test CAGE per motivo del controllo

| Fascia di età | Test CAGE | | | Totale |
|--------------------------------------|---------------|--------------------|--------------------------------|--------|
| | Non a rischio | A rischio di abuso | Probabile consumo problematico | |
| Controllo di routine | 70,9 | 13,8 | 15,3 | 100,0 |
| Controllo per infrazione o incidente | 58,3 | 11,7 | 30,0 | 100,0 |
| Totale | 68,7 | 13,0 | 18,3 | 100,0 |

Fonte: Asl di Lodi, elaborazioni Osservatorio Territoriale Dipendenze, 2009

Fra i 271 questionari raccolti, 255 hanno risposto alla domanda con cui si è cercato di rilevare l'atteggiamento all'evento e la percezione del livello di rischio affrontato guidando dopo aver assunto dell'alcol (tab.13).

Di questi, solo il 33,7% dichiara esplicitamente di ritenere ingiusto quanto accaduto, poiché non ritiene la propria condizione al momento del fermo assimilabile ad uno stato di ubriachezza. Implicitamente, quindi, pensa che l'aver bevuto dell'alcol non abbia avuto alcuna rilevante influenza sulla

Atteggiamento all'evento e percezione del rischio

propria capacità di guida.

Un 23,9% non nega esplicitamente la propria responsabilità e non disconosce conseguentemente la legittimità del provvedimento, ma tende a sottovalutare la pericolosità del proprio comportamento mettendo piuttosto in luce la natura fortuita dell'evento e la sostanziale "normalità" dell'esperienza subita.

Sono quindi poco meno della metà (42,4%) le persone che riconoscono senza riserva non solo la responsabilità ma anche la effettiva pericolosità, dichiarando di avere consapevolezza del "serio rischio" corso.

Tab.13 – Quale di queste affermazioni si avvicina di più a quello che lei pensa di questo avvenimento?

| Tipo di percezione | V. ass. | V. % |
|---|----------------|--------------|
| E' un'ingiustizia perché non ero davvero ubriaco | 86 | 33,7 |
| Sono stato sfortunato, può capitare a chiunque | 61 | 23,9 |
| Ho corso un serio rischio guidando dopo aver bevuto | 108 | 42,4 |
| Totale | 255 | 100,0 |
| <i>Dato mancante</i> | 16 | 5,9 |

Fonte: Asl di Lodi, elaborazioni Osservatorio Territoriale Dipendenze, 2009

Possiamo certamente scontare un parziale effetto di adeguamento, per cui è possibile che una parte di questo 42,4% abbia scelto semplicemente la risposta *ritenuta più gradita alla Commissione*. Tuttavia vi sono altri segnali che fanno ritenere fondamentalmente significativo il risultato. Primo fra tutti il fatto che anche fra coloro che sono stati fermati e controllati a seguito di una infrazione al CdS, o per un incidente, una percentuale rilevante (complessivamente il 50%) continua a mantenere un atteggiamento di rifiuto della responsabilità e negazione della gravità sociale e sostanziale del rischio corso, a dimostrazione che la resistenza verso un'assunzione di responsabilità "forzata" dal contesto resta piuttosto elevata, anche di fronte al dato esplicito di una infrazione commessa.

Percezione e comportamenti: una conferma

Tab.14 – Percezione e atteggiamento all'evento per tipo di controllo

| Presenza di figli | Atteggiamento all'evento | | | Totale |
|--------------------------------------|--|--|---|---------------|
| | E' un'ingiustizia perché non ero davvero ubriaco | Sono stato sfortunato, può capitare a chiunque | Ho corso un serio rischio guidando dopo aver bevuto | |
| Controllo di routine | 37,5 | 23,4 | 39,1 | 100,0 |
| Controllo per infrazione o incidente | 21,7 | 28,3 | 50,0 | 100,0 |
| Totale | 33,7 | 23,9 | 42,4 | 100,0 |

Fonte: Asl di Lodi, elaborazioni Osservatorio Territoriale Dipendenze, 2009

Un altro rinforzo all'attendibilità del dato proviene dal confronto con l'esito del test CAGE inserito nel questionario. L'attendibilità di tale esito è sostenuta dal fatto che si tratta di un test standard validato e largamente utilizzato a livello internazionale.

Osservando la tabella 15 si nota chiaramente come fra coloro che tendono a sminuire l'evento vissuto e in ultima analisi a

Percezione e comportamenti: coerenza di risultati

negare la legittimità del provvedimento subito (“È un’ingiustizia...”), in effetti solo l’8,2% risulterebbe probabile consumatore problematico mentre almeno l’80% risulta del tutto estraneo ad un eventuale rischio di abuso⁶. Nel quadro di una comune scarsa percezione circa la pericolosità della guida con assunzione di alcol che caratterizza la nostra società, è quindi comprensibile, sebbene ovviamente non avallabile, che costoro vivano come una “ingiustizia” il provvedimento subito.

Viceversa, coloro che riconoscono pienamente la gravità dell’esperienza vissuta (“Ho corso un serio rischio...”), risultano essere per ben il 29,2% probabili consumatori problematici, e per l’11,3% soggetti a rischio di abuso.

Vi è quindi una sostanziale conferma fra le due serie di dati. L’evento del fermo e della conseguente sospensione della patente, e probabilmente ancor più l’obbligo di sottostare alla valutazione della Commissione patenti dell’Asl, sembra quindi generare in una rilevante quota delle persone coinvolte una presa di coscienza circa il rischio corso, tale addirittura da favorire un’aperta assunzione di responsabilità, che in alcuni casi si associa anche al riconoscimento di una condizione di problematicità.

Tab.15 – Percezione/Atteggiamento all’evento e livello effettivo di problematicità del consumo

| Percezione e atteggiamento | Test CAGE | | | Totale |
|---|---------------|--------------------|--------------------------------|--------|
| | Non a rischio | A rischio di abuso | Probabile consumo problematico | |
| E’ un’ingiustizia perché non ero davvero ubriaco | 80,0 | 11,8 | 8,2 | 100,0 |
| Sono stato sfortunato, può capitare a chiunque | 70,0 | 16,7 | 13,3 | 100,0 |
| Ho corso un serio rischio guidando dopo aver bevuto | 59,4 | 11,3 | 29,2 | 100,0 |
| Totale | 68,7 | 13,0 | 18,3 | 100,0 |

Fonte: Asl di Lodi, elaborazioni Osservatorio Territoriale Dipendenze, 2009

Sul totale, 46 delle persone valutate (pari al 17,2% del totale) sono quindi consumatori problematici o a rischio di abuso, che riconoscono pienamente la gravità dell’evento. Ci sembra allora importante cercare di cogliere l’occasione del passaggio in Commissione per implementare delle azioni di prevenzione o informazione che possano fornire un punto di appiglio per queste persone forse pronte ad intraprendere qualche percorso di allontanamento dal comportamento di abuso.

Anche le risposte del tipo “sono stato sfortunato, può capitare a chiunque” denunciano un atteggiamento in qualche misura disponibile verso l’assunzione di responsabilità e il riconoscimento del rischio. Infatti esse non negano il valore dell’evento, rimuovendo semmai la percezione della gravità sociale. Vi è cioè una forma di “onestà” nella risposta che lascia spazio anche a una eventuale riflessione e a una presa di coscienza più significativa.

Una tipologia per valutare opzioni di prevenzione

6. Non significa naturalmente che non avesse effettivamente assunto alcol il giorno del fermo; certamente però il test fa ritenere che si sia trattato di un evento del tutto occasionale.

Fra costoro, la quota di consumatori di alcol a rischio di abuso o consumo problematico arriva al 30%.

Naturalmente non ci si può nascondere, all'opposto, il fatto che il 6,8% circa delle persone valutate pur risultando a rischio di abuso non mostrano alcun atteggiamento di tipo collaborativo.

In sintesi, possiamo schematizzare così:

- persone NON a rischio di abuso+ consapevoli del rischio corso: 41,7%
- persone A RISCHIO di abuso + consapevoli del rischio corso: 24,4%
- persone NON a rischio di abuso+ NON consapevoli del rischio corso: 27,1%
- persone A RISCHIO di abuso + NON consapevoli del rischio corso: 6,8%

La prima categoria, che fortunatamente è anche quella maggioritaria, non pone problemi significativi. Si può ritenere che l'evento vissuto sia in se stesso sufficiente a promuovere nei soggetti forti motivazioni ad assumere in futuro comportamenti più consapevoli e prudenti. La seconda appare anch'essa ricettiva e, avendo caratteristiche di comportamento cosiddette "a rischio", sembra essere tipicamente adatta per esempio a interventi informativi capillari. La terza non presenta problemi significativi, sebbene la scarsa consapevolezza degli eventuali rischi suggerisca l'opportunità di un rinforzo informativo sui pericoli possibili. La quarta categoria rappresenta infine la sfida più difficile, per la quale interventi informativi standard non appaiono certo sufficienti data la scarsa ricettività.

Tab.16 – Tipologia di rischio/atteggiamento

| Atteggiamento all'evento | Comportamento di consumo | |
|--------------------------|--------------------------|--------------------|
| | Non a rischio | A rischio di abuso |
| Approccio consapevole | 41,8% | 24,3% |
| Negazione | 27,1% | 6,8% |
| | 100% | |

E' possibile individuare elementi strutturali o legati alle caratteristiche individuali che permettano di spiegare almeno in parte comportamenti di consumo o di guida differenziati e diversi atteggiamenti, percezioni e reazioni nei confronti dell'evento studiato?

La composizione del nucleo familiare, e soprattutto la presenza di figli, è stata indagata anche in quest'ottica, ipotizzando che possa rappresentare un fattore di innalzamento del livello di attenzione e consapevolezza del rischio. Tale ipotesi tuttavia non sembra ottenere conferma dai dati rilevati. La presenza di figli, neppure allorché conviventi, non ha infatti alcuna influenza specifica sull'atteggiamento all'evento e sulla percezione del rischio né sui comportamenti di consumo.

Solo la convivenza con figli ma senza partner (casi quindi sostanzialmente di nuclei monogenitoriali per separazione) mostra associazione con una minore presenza di comportamenti a rischio di abuso (in questi casi probabilmente la re-

Famiglia e figli incidono solo marginalmente su comportamenti e percezioni.

sponsabilizzazione individuale è già implicitamente rafforzata dalla condizione parentale).

Tab.17 – Test CAGE per presenza e convivenza di figli

| Presenza di figli | Test CAGE | | | Totale |
|-----------------------|---------------|--------------------|--------------------------------|--------|
| | Non a rischio | A rischio di abuso | Probabile consumo problematico | |
| Si, conviventi | 69,4 | 14,3 | 16,3 | 100,0 |
| Si, ma non conviventi | 57,1 | 19,0 | 23,8 | 100,0 |
| Non ha figli | 69,8 | 12,0 | 18,2 | 100,0 |
| Totale | 68,7 | 13,0 | 18,3 | 100,0 |

Fonte: Asl di Lodi, elaborazioni Osservatorio Territoriale Dipendenze, 2009

Tab.18 – Percezione e atteggiamento all'evento per presenza di figli

| Presenza di figli | Atteggiamento all'evento | | | Totale |
|-----------------------|--|--|---|--------|
| | E' un'ingiustizia perché non ero davvero ubriaco | Sono stato sfortunato, può capitare a chiunque | Ho corso un serio rischio guidando dopo aver bevuto | |
| Si, conviventi | 34,8 | 34,8 | 30,4 | 100,0 |
| Si, ma non conviventi | 23,8 | 28,6 | 47,6 | 100,0 |
| Non ha figli | 34,6 | 20,7 | 44,7 | 100,0 |
| Totale | 33,7 | 23,9 | 42,4 | 100,0 |

Fonte: Asl di Lodi, elaborazioni Osservatorio Territoriale Dipendenze, 2009

La percezione del rischio corso invece non risulta influenzata dalla presenza di figli. Anzi, paradossalmente, proprio chi vive con i figli mostra una minore percezione media del rischio. Ma in questo caso va scontato l'effetto dovuto all'alta percentuale di soggetti effettivamente distanti da comportamenti di consumo a rischio.

Le uniche variabili realmente utili a spiegare i differenziali nella percezione del rischio sembrano essere invece l'età e il comportamento di consumo stesso. I più giovani e più anziani nel campione mostrano un atteggiamento all'evento meno disponibile, percepiscono meno il rischio e lamentano maggiormente una presunta "ingiustizia" subita. Ugualmente vale per chi risulta essere meno prossimo a comportamenti a rischio di abuso o problematici.

Spiegare i differenziali nell'atteggiamento all'evento

Tab.19 – Percezione e atteggiamento all'evento per fascia d'età

| Fascia di età | Atteggiamento all'evento | | | Totale |
|-----------------|--|--|---|--------|
| | E' un'ingiustizia perché non ero davvero ubriaco | Sono stato sfortunato, può capitare a chiunque | Ho corso un serio rischio guidando dopo aver bevuto | |
| 18-25 anni | 46,2 | 17,3 | 36,5 | 100,0 |
| 26-30 anni | 38,8 | 22,4 | 38,8 | 100,0 |
| 31-35 anni | 30,8 | 17,3 | 51,9 | 100,0 |
| 36-45 anni | 22,2 | 31,5 | 46,3 | 100,0 |
| 46 anni e oltre | 32,6 | 28,3 | 39,1 | 100,0 |
| Totale | 33,7 | 23,9 | 42,4 | 100,0 |

Fonte: Asl di Lodi, elaborazioni Osservatorio Territoriale Dipendenze, 2009

Probabilmente quindi le risposte alla domanda sull'atteggiamento e la percezione del rischio vengono influenzate molto più dal profilo di consumo che non da variabili strutturali o sociali. In altre parole, l'essere o meno consumatori a rischio

Il profilo di consumo come fattore determinante

di abuso, o addirittura a rischio di dipendenza, determina la propria percezione e interpretazione dei fatti circa l'evento "sospensione della patente" più di quanto non lo possano la condizione familiare, il tipo di attività lavorativa, o altri caratteri sociografici. Ciò che va sottolineato a questo proposito è il fatto che le persone risultate a rischio di abuso o dipendenza hanno manifestato una propensione maggiore a riconoscere la propria responsabilità e la reale pericolosità della guida sotto l'effetto dell'alcol. Da un lato, quindi, sia che si tratti o meno di un risultato mediato dal desiderio di offrire risposte per così dire "gradite", visto il contesto valutativo in cui il questionario è stato compilato, ci sembra importante sottolineare come l'esperienza del passaggio in commissione possa indurre le persone a una riflessione e una presa di coscienza circa i pericoli corsi e le conseguenze possibili, almeno sotto un profilo strettamente normativo.

Parallelamente, tuttavia, non si può sottacere che l'aver subito il controllo e la sospensione per violazione dell'art.186 in modo fortuito da parte di chi presenta un profilo di consumo sostanzialmente occasionale non riesce nella maggior parte dei casi ad attivare nessun meccanismo concreto di maggiore responsabilizzazione.

In questo, evidentemente, l'immagine sociale di "accettabilità" del consumo di alcol, anche in un contesto di rischio oggettivo, continua a giocare un ruolo deleterio e pericoloso quanto diffuso e radicato.

PAR. 3

CONCLUSIONI: QUALE RUOLO PER L'ASL E PER AZIONI DI PREVENZIONE

Pensando alle possibili strategie di intervento in termini di prevenzione da parte di un'Asl, l'analisi fin qui svolta e le riflessioni che ne sono scaturite fanno emergere almeno tre grandi tematiche, tre ambiti di intervento che appaiono potenzialmente in grado di incidere sui comportamenti e sui loro esiti.

In primo luogo sottolineiamo proprio il ruolo giocato dalla stessa Commissione Patenti. Questa sperimentazione ha infatti dimostrato che esistono fasce specifiche di guidatori per i quali l'esperienza della sospensione della patente e del passaggio in commissione rappresenta un momento significativo che incide in modo evidente sul processo di autoriflessione e di autovalutazione del soggetto in merito all'evento vissuto e al proprio comportamento di guida/consumo.

Pur con i limiti dettati da un'impostazione spesso molto sbilanciata sul versante amministrativo, lo strumento della commissione, con il proprio carico di doppio valore normativo e valutativo, rappresenta quindi un dispositivo che riesce ad essere efficace nel far affiorare livelli di consapevolezza e autopercezione concreti in alcune persone. Che sia effetto del principio meramente sanzionatorio, o di quello più profondo della consapevolezza, resta il fatto che un approccio di questo tipo sembra avere un effetto reale su una quota di persone. Questo ci sembra un campo di possibile investimento rilevante: una maggiore connotazione dell'attività della commissione in senso sociale e sanitario e a quella forse ancora non sufficientemente esplorata dell'informazione e dell'educazione socio-sanitaria, crediamo che potrebbe incrementare significativamente l'efficacia del dispositivo nell'incidere sui comportamenti individuali.

Esempi di buone pratiche potrebbero essere: l'inserimento di una figura psicosociale per svolgere colloqui individuali; la distribuzione di materiale di prevenzione informativa; ma anche stabilizzare l'utilizzo di questionari ad hoc – come quello qui utilizzato – che permettano una conoscenza più approfondita delle caratteristiche delle persone coinvolte e dei comportamenti di consumo e livelli di rischio individuali, anche in una funzione propedeutica al colloquio psicosociale e alla messa punto di altri eventuali dispositivi di prevenzione mirati.

Certamente, però, un'altrettanto significativa fascia di persone vive questa esperienza come una mera "seccatura", o addirittura con forte ostilità come una limitazione della propria libertà individuale. Ricordiamo che in base ai dati raccolti sembra trattarsi soprattutto delle persone a minor rischio di

Sviluppare le potenzialità della Commissione Patenti

comportamenti di abuso. In questi casi è quindi probabile che il dispositivo della commissione non trovi spazio fertile per un'azione di prevenzione e tantomeno di "educazione" diretta. Qui entra in gioco un ruolo più ampio nel campo della prevenzione, e che non può essere lasciato solo all'azione delle Asl ma deve essere assunto da una molteplicità di soggetti, sia pubblici che privati: dagli enti locali alle scuole, dal terzo settore ai luoghi di aggregazione, dalle famiglie stesse alle agenzie di scuola guida, ecc.

Fare prevenzione sul consumo di alcol, soprattutto sulla popolazione giovane, è certamente una necessità che va anche oltre il tema specifico del rischio alla guida. Ma in questo particolare campo negli ultimi anni sono state sperimentate metodologie innovative che sembrano essere particolarmente efficaci e sulle quali vale la pena realizzare nuovi investimenti. In generale il principio che sembra maggiormente efficace è quello di portare i giovani, e in generale le persone nella loro veste specifica di guidatori, a contatto diretto con l'esperienza del rischio legato al comportamento ma ovviamente in condizioni di lucidità. Un metodo che dimostra di essere efficace è quello di far sperimentare, in occasione di eventi ad hoc, presso i luoghi di aggregazione più a rischio, come locali e discoteche, o anche in collaborazione con le scuole, tramite simulatori, e in alcune esperienze anche utilizzando vetture apposite che simulano la difficoltà del controllo e l'alterazione delle percezioni e dei riflessi su circuiti protetti, un effetto realistico e fisico concreto della guida sotto l'effetto di alcol.

Infatti una causa della scarsa efficacia delle campagne di prevenzione fondate esclusivamente sull'informazione è proprio il fatto che le percezioni alla guida di una persona in stato di ebbrezza non lasciano una traccia esperienziale solida; il ricordo è ovviamente alterato e in genere non aderente alla realtà vissuta. Inoltre un'esperienza di guida sotto l'effetto di alcol che non comporti alcun incidente – come fortunatamente è nella maggior parte dei casi – induce un abbassamento della capacità di percezione del pericolo, che diventa poi difficile modificare con semplici messaggi informativi.

Proporre azioni di questa natura rappresenta oggi un investimento innovativo che incrementa sicuramente l'efficacia della prevenzione, soprattutto perché incide direttamente sull'esperienza concreta dei singoli.

Un terzo ambito di azione possibile per l'Asl è infine quello della collaborazione con le scuole guida sul territorio, con le quali sarebbe certamente utile avviare programmi educativi e di prevenzione appositi. Di nuovo questo è un contesto in cui le esperienze di simulazione suddette potrebbero trovare un terreno particolarmente ricettivo ed efficace. Qui, però, anche forme di prevenzione più tradizionali, basate su strumenti informativi e dispositivi di comunicazione mirata, potrebbero raggiungere risultati positivi.

Ma soprattutto crediamo che la creazione di una rete di attori

Fare prevenzione "sulla propria pelle"

Fare rete con più attori possibili

in costante contatto e scambio collaborativo, della quale dovrebbero far parte anche appunto le agenzie di scuola guida, potrebbe facilitare una presenza più assidua di queste tematiche in tutti gli spazi possibili della prevenzione. E ciò risulta particolarmente importante in quanto oltre all'azione diretta sull'esperienza del singolo individuo, oggi appare importante insistere anche sulla collettività per riuscire a scalfire con efficacia quel muro di negazione che continua a far ritenere l'uso di alcol, soprattutto in alcune circostanze come alla guida o sul posto di lavoro, un comportamento tutto sommato ammissibile e facilmente controllabile, portando la coscienza collettiva a rimuovere troppo facilmente i reali rischi ad esso connessi.